

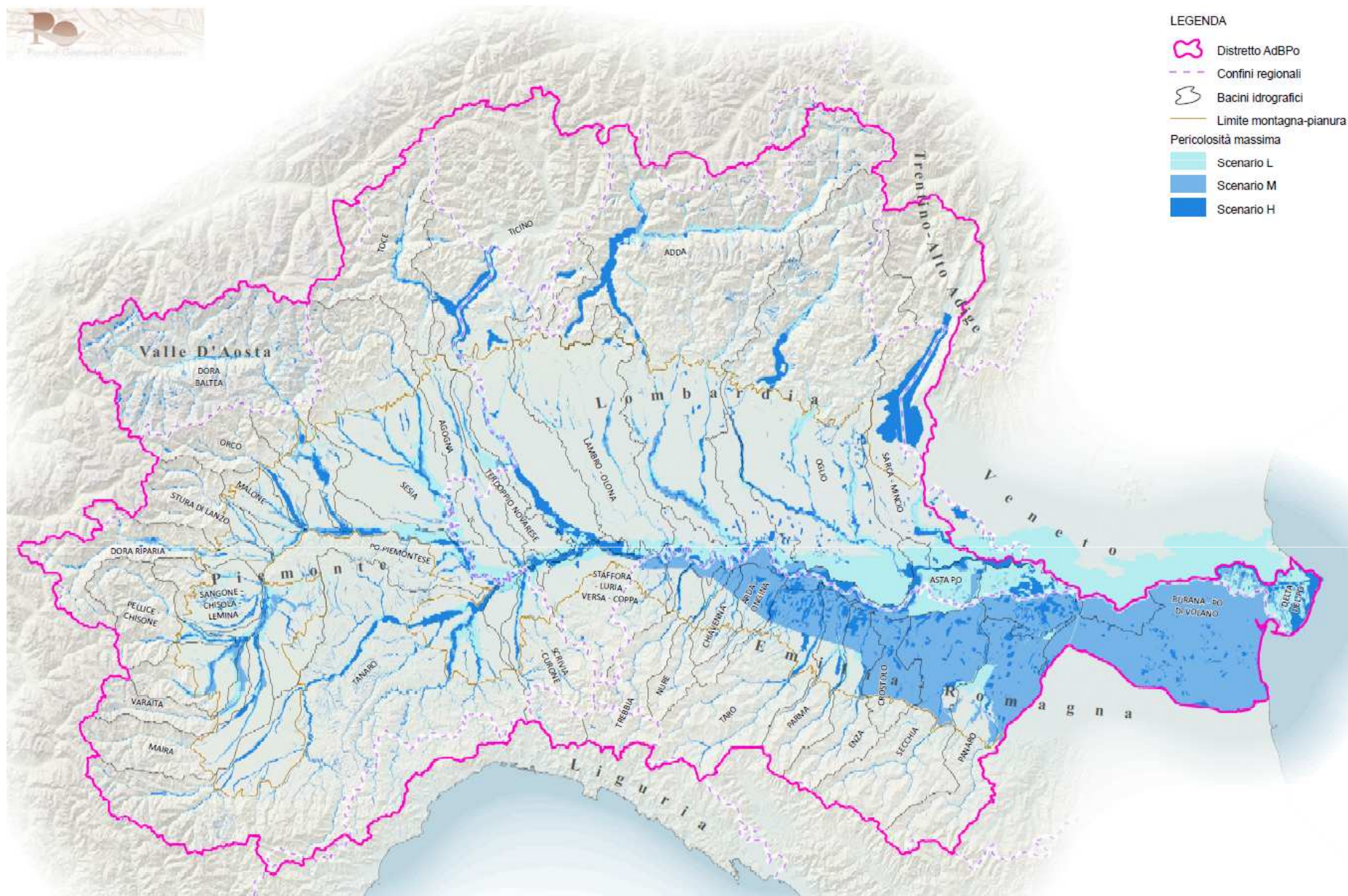


IV Forum di informazione pubblica

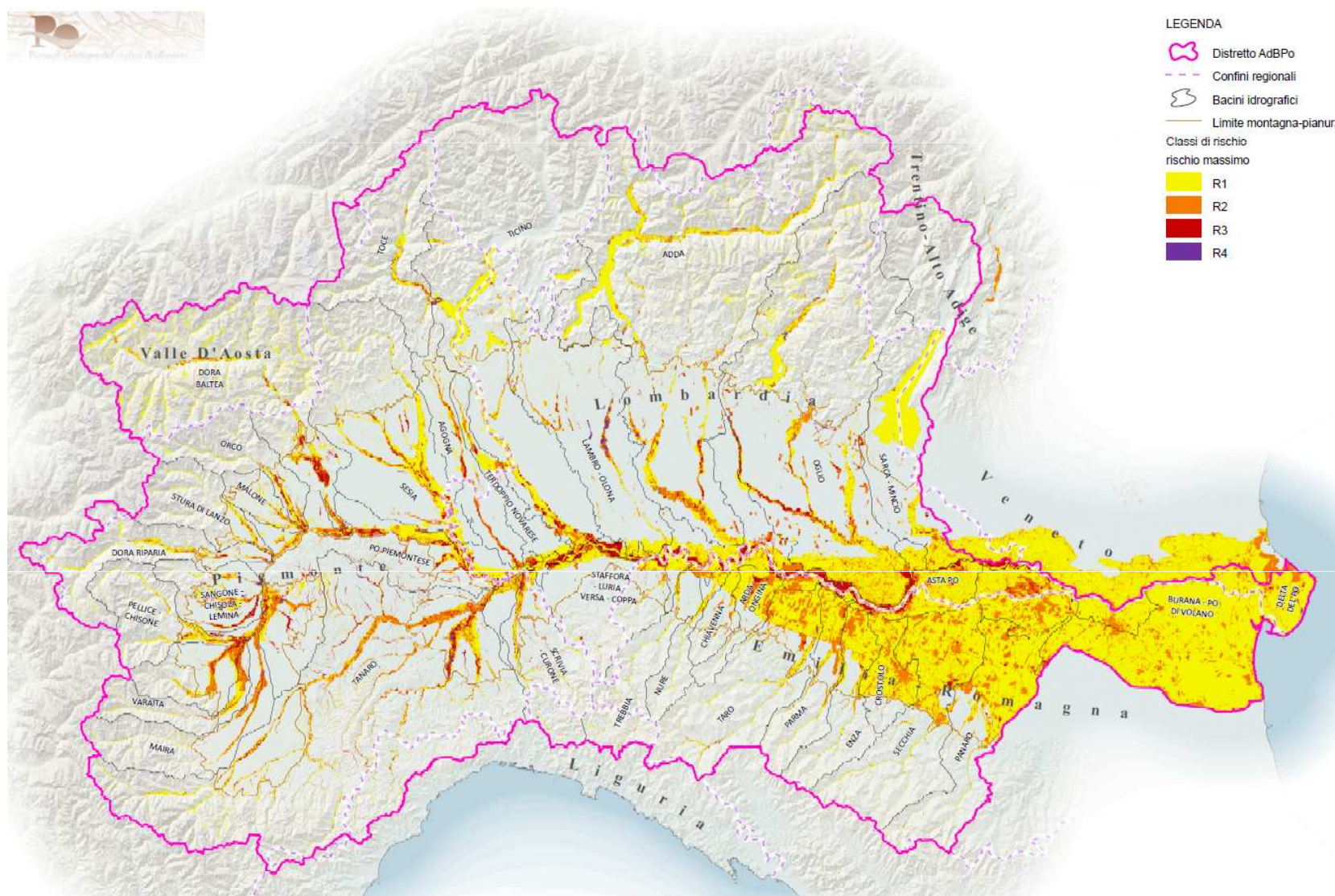
L'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2007/60 RELATIVA ALLA VALUTAZIONE E ALLA GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI NEL DISTRETTO DEL FIUME PO

Parma 14 novembre 2014

Mappe della pericolosità

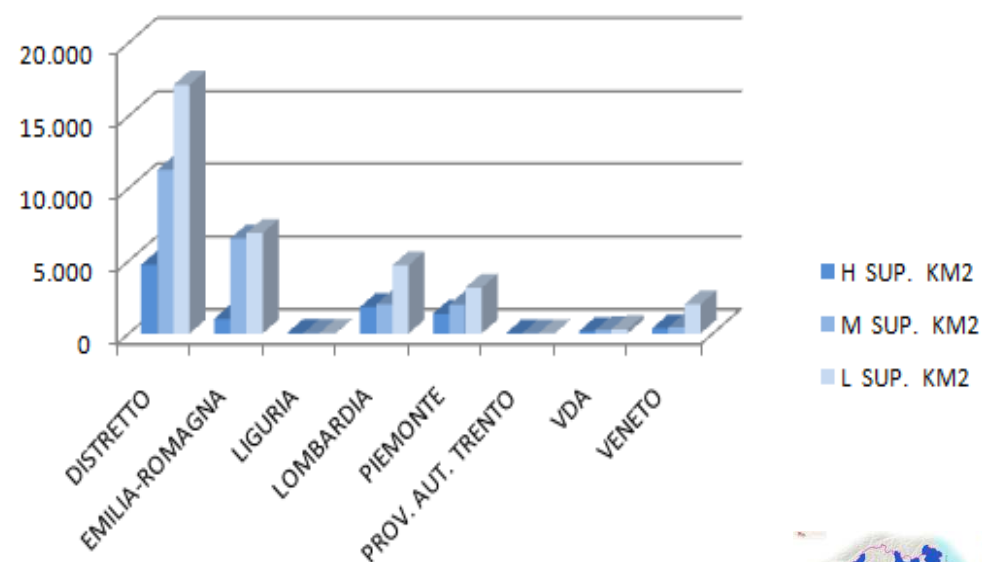


Mappe del rischio



Diagnosi della pericolosità – Superfici allagabili

	H	M	L
	SUP.	SUP.	SUP.
	KM ²	KM ²	KM ²
DISTRETTO	4.729	11.260	17.113
EMILIA-ROMAGNA	1.005	6.534	6.911
LIGURIA	21	28	35
LOMBARDIA	1.829	2.026	4.696
PIEMONTE	1.358	1.988	3.148
PROV. AUT. TRENTO	15	16	17
VDA	157	239	299
VENETO	344	429	2.007

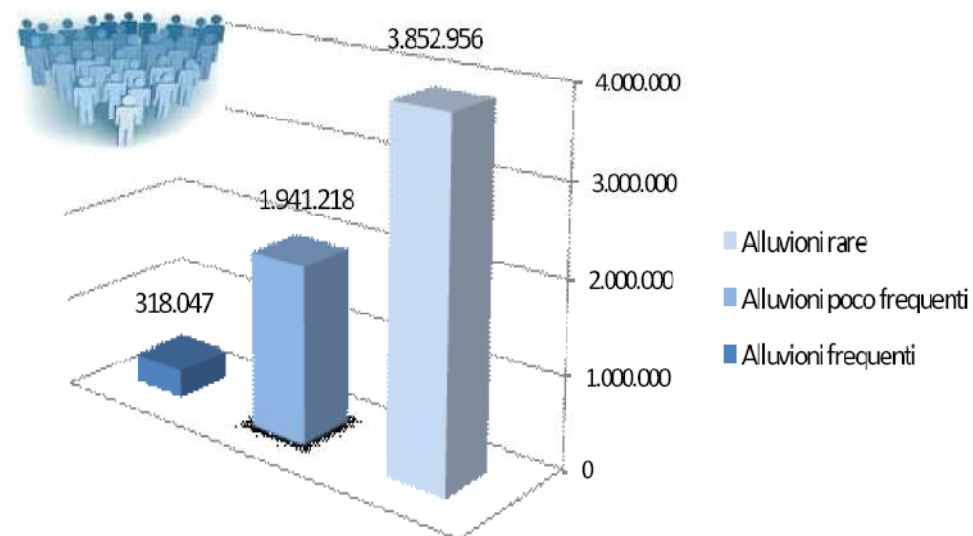


23% della superficie del bacino



Diagnosi del rischio: popolazione esposta

	H	M	L
	POP.	POP.	POP.
	N	N	N
DISTRETTO	318.047	1.941.218	3.864.476
EMILIA- ROMAGNA	72.949	1.475.898	1.113.958
LIGURIA	2.778	6.474	13.399
LOMBARDIA	173.939	250.964	1.098.424
PIEMONTE	62.299	189.825	652.217
PROV. AUT. TRENTO	28	41	41
VDA	3.758	12.033	51.925
VENETO	2.296	5.983	208.072



23% della popolazione residente nel bacino

Aree a rischio significativo

Distretto del fiume Po Individuazione delle unità territoriali con gestione specifica del rischio (ARS)

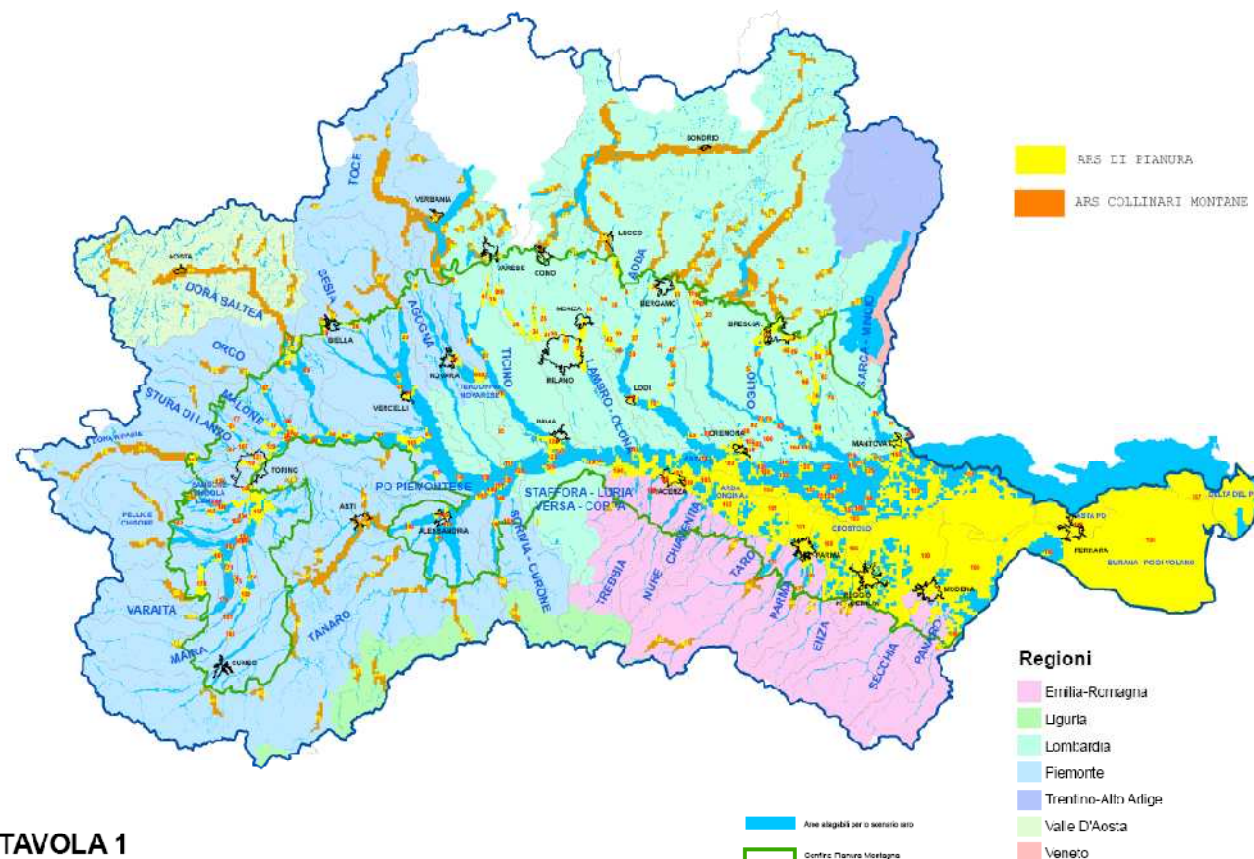


TAVOLA 1

L'analisi complessiva dei risultati delle mappature ha portato ad individuare nell'insieme di circa 150.000 elementi a rischio cartografati:

315 aree a rischio potenziale significativo, di cui

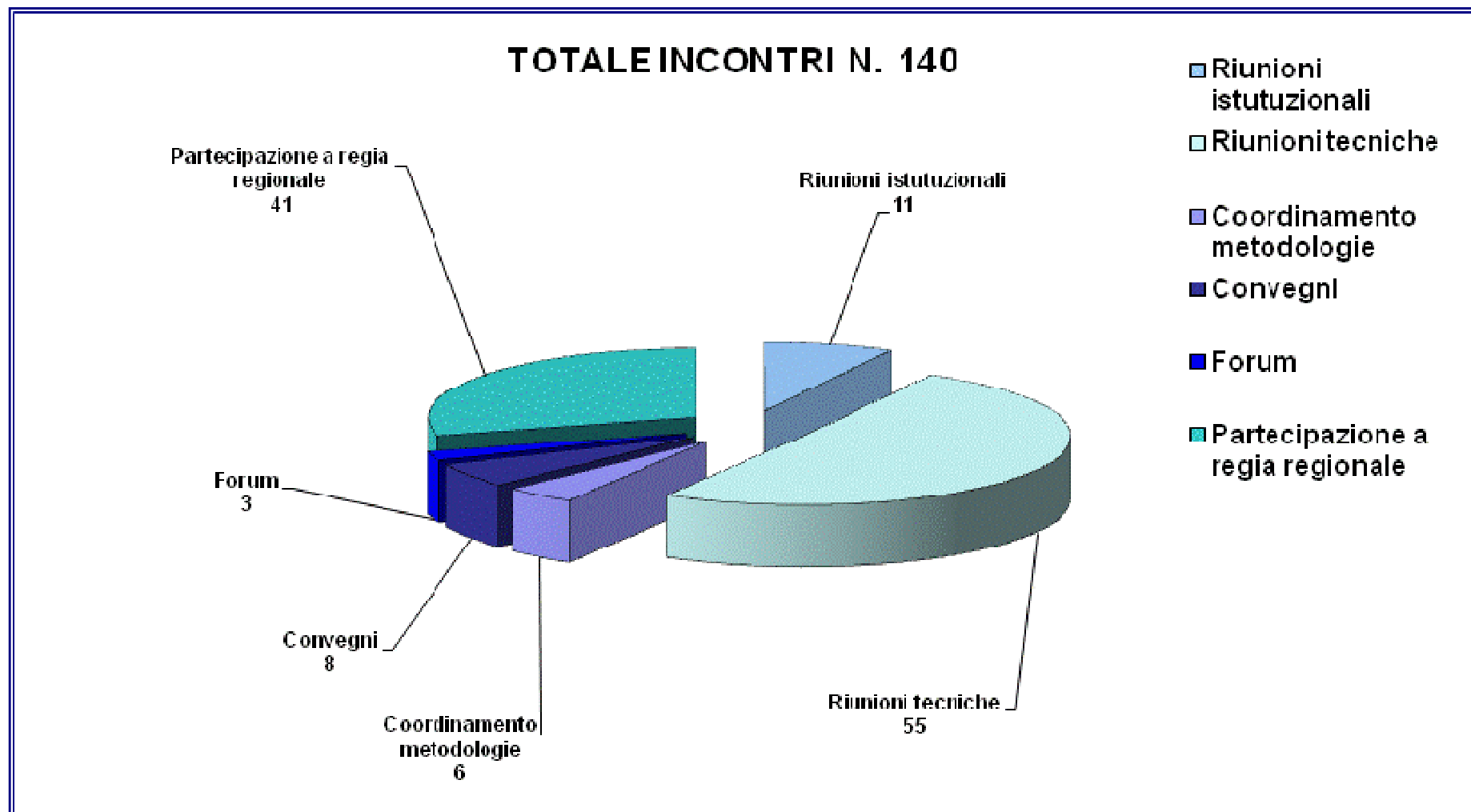
- 200 nell'ambito di pianura
- 115 nel contesto collinare e montano

Diffusione delle informazioni

Le MAPPE di pericolosità e di rischio:

- Sono state **PUBBLICATE** sui siti delle Regioni del distretto e sul sito dell'Autorità di bacino, a breve saranno pubblicate sul portale cartografico del MATTM;
- è stata data notizia della loro pubblicazione a tutti i **COMUNI** del distretto interessati da fenomeni alluvionali (2772) e **PROVINCE** richiedendo loro una attenta valutazione delle situazioni di rischio ivi rappresentate in relazione agli adempimenti di competenza ;
- è stata data notizia della loro pubblicazione al **MIT STRUTTURA TECNICA DI MISSIONE** e a tutti gli **ENTI PROPRIETARI di infrastrutture** a rete viarie e ferroviarie del distretto coinvolte da fenomeni alluvionali richiedendo una attenta valutazione delle situazioni di rischio ivi rappresentate ed una verifica dei manufatti coinvolti;
- è stata data notizia della loro pubblicazione al **MIUR** e alla **Struttura di Missione per l'Edilizia scolastica** presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri perché potessero tener conto delle informazioni contenute nelle Mappe al fine di programmare le attività di analisi più approfondite necessarie a valutare la vulnerabilità dei singoli edifici al fine di predisporre eventuali azioni di mitigazione;
- è stata data notizia della loro pubblicazione al **MIBAC** perché potessero tener conto delle informazioni contenute nelle Mappe al fine di programmare le attività di analisi più approfondite necessarie a valutare la vulnerabilità dei singoli beni culturali esposti,
- è stata data notizia della loro pubblicazione a **AGCOM** (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) e agli **operatori di telefonia mobile e fissa** perché potessero tener conto delle informazioni in esse contenute al fine di programmare le attività di analisi più approfondite necessarie a valutare la vulnerabilità di centrali, apparati e reti dedicati alle telecomunicazioni
- Per la necessaria conoscenza tali note sono state inviate alle **PREFETTURE**

Partecipazione pubblica



Cooperazione interistituzionale

Nel distretto padano si è consolidato fin dai primi atti di pianificazione una struttura di governo e gestione articolata in **tre livelli** in relazione alla **rilevanza della criticità** ed alla **complessità degli interventi** da mettere in atto :

- il **livello distrettuale** a cui corrispondono nodi critici di rilevanza strategica per le situazioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione.

Le situazioni elevata pericolosità, conseguenti ad elevate portate di piena e rilevante estensione delle aree inondabili, richiedono rilevanti interventi per l'adeguamento dei sistemi difensivi presenti e nuovi interventi di carattere strutturale che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o di ampi settori del reticolo idrografico principale.

E' pertanto è necessario il coordinamento delle politiche di più regioni.

- il **livello regionale** a cui corrispondono situazioni di rischio molto elevato per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino o unità idrografica di gestione in relazione alla necessità di coordinare gli interventi sul reticolo naturale e sulle reti artificiali di bonifica e di drenaggio urbano.

- il **livello locale** a cui corrispondono situazioni di dissesto locale che richiedono interventi di scarsa o nulla significatività rispetto alle condizioni di equilibrio dei sistemi idrografici di bacino, ma che rappresentano esigenze importanti per il ripristino a scala locale di adeguate condizioni di sicurezza . Tali interventi devono comunque rispondere ai criteri di compatibilità generale della pianificazione di bacino (ad esempio non aggravare le portate a valle, non trasferire i problemi da una località all'altra, non canalizzare gli alvei, non tombinare i corsi d'acqua naturale, ecc....).

5 obiettivi per il Piano di gestione del rischio alluvioni

1. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa.



5 obiettivi per il Piano di gestione del rischio alluvioni

2. MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene.



5 obiettivi per il Piano di gestione del rischio alluvioni

3. RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni.



5 obiettivi per il Piano di gestione del rischio alluvioni

4. ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI

(Infrastrutture verdi e azzurre – COM 2013, 249)

Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGPO.



5 obiettivi per il Piano di gestione del rischio alluvioni

5. DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE

Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale



I problemi da affrontare

Sicurezza assoluta è un'illusione

Conoscenza adeguata dei pericoli

Impatto dei cambiamenti climatici sulle alluvioni

Differenziazione degli obiettivi di protezione

Definizione del livello di protezione che è possibile mettere in atto

Accettabilità dei livelli di rischio residuale

Rapporto fra manutenzione, misure pianificatorie e misure strutturali

Coerenza fra Piano di gestione delle acque e piano di gestione delle alluvioni

Una grande sfida

*Esistono pochi dubbi sul fatto che la difesa del suolo rappresenta
...la vera e grande sfida della politica territoriale italiana
(Antonio Massarutto, La manutenzione del territorio, 1998)*